

Contratto a ripista per i rider primi assunti a tempo indeterminato

ILARIA CIUTI, FIRENZE

Per la prima volta in Italia, a Firenze i rider vengono assunti a tempo indeterminato, con tutti i diritti e le tutele del contratto nazionale. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con la ditta fiorentina di consegna cibo, Laconsegna srl, che lavora per il marchio Runner Pizza, un accordo pilota che i sindacati sperano diventi un modello nazionale. Per ora la novità è destinata agli attuali 20 dipendenti che verranno regolarmente assunti e che portano, in bicicletta o scooter, cibo e pizze a domicilio. Ma i rider a tempo indeterminato cresceranno fino a 200, come prevede Laconsegna che è nata solo da due mesi «ma ha un ambizioso progetto di sviluppo su piano nazionale», come spiega il suo consulente, il commercialista Sandro Tosoni.

I rider non verranno più pagati in base alle consegne, assumendosi tutti i rischi di impresa, ma secondo le ore lavorate che possono essere 39 la settimana, come dal

contratto della categoria merci, logistica e spedizioni, in cui sono stati inseriti, ma anche meno. Essendo molti di loro studenti-lavoratori che hanno necessità di guadagnare ma non tanto tempo, le ore possono scendere fino a un minimo di 10 alla settimana, oltre cui scatta lo straordinario. «Una clausola dell'accordo che non interessa solo all'azienda, ma anche ai lavoratori che ce lo hanno chiesto», spiega Gabrio Guidotti (Filt-Cgil Toscana). Tra l'assunzione con un orario o un altro, cambia solo il trattamento economico, il resto è uguale per tutti: assunzione a tempo indeterminato, busta paga, ferie, malattia, infortunio, tutte le tutele del contratto nazionale.

«Finora l'assunzione a tempo indeterminato l'avevano solo i rider che i grandi corrieri, come Dhl, usano per alcune consegne in città e che vengono automaticamente assimilati agli altri dipendenti», spiega il responsabile nazionale del settore merci Cgil, Michele De Rose. «Per i rider delle piattaforme

me si tratta, invece, del primo contratto regolare a livello nazionale. Significativo anche perché l'unico tagliato sulle loro misure».

È una svolta anche per il sindacato che entra a capofitto in uno dei mondi più selvaggi del precariato. «Ci sono voluti mesi di lavoro», racconta Guidotti. Non solo per contattare i rider e trovare l'azienda adatta ma anche per rielaborare, in un integrativo mirato, il contratto nazionale del settore merci che nel 2018 aveva inserito una modifica che comprendesse i rider, mai però sfociata in un accordo di questo genere, raccontano i sindacati. I ragazzi delle pizze e del cibo a domicilio avranno anche un rimborso spese per bici, scooter e telefono, una specie di premio di produzione quando le consegne supereranno il numero previsto e verrà considerato lavorativo il tempo inerte speso davanti a ristoranti e pizzerie in attesa delle consegne delle merci da portare a domicilio. «Per la prima volta l'attività dei rider acquista la dignità degli altri lavori», conclude Tosoni.